

Eventi

Orizzonti

La guida
Borse dedicate
ai ricercatori
di diverso tipo

Sono 145 i medici e ricercatori - annuali e biennali - premiati durante l'annuale cerimonia dedicata ai finanziamenti alla ricerca scientifica di Fondazione Umberto Veronesi Ets, avvenuta martedì 12 maggio presso l'Aula Magna dell'Università Statale di Milano. Nello specifico sono 125 le borse di ricerca per ricercatori post-dottorato assegnate da Fondazione Veronesi per l'anno in corso,

di cui 110 borse dal bando Post Doctoral Fellowship - Experimental (93 annuali e 17 biennali), 5 borse dal bando Post Doctoral Fellowship - Clinical, 10 borse biennali già in essere dallo scorso anno, a cui si sommano 20 borse di formazione e specializzazione. A questo numero si aggiunge il sostegno alla Scuola Europea di Medicina Molecolare (Semm). Informazioni su fondazioneveronesi.it

Scenari La Fondazione Veronesi ha premiato 145 medici e ricercatori. Il presidente: «Occhio agli stili di vita»



CITTY IMAGES/ACQUA/CONTRASTO

«UN GIOCO DI SQUADRA»

VERONESI: LA CURA CONTRO I TUMORI SI FA INSIEME

di Vera Martinella

Sostegno

● È possibile sostenere la ricerca scientifica di Fondazione Umberto Veronesi Ets grazie a donazioni singole o periodiche sul sito ufficiale fondazioneveronesi.it, destinando il proprio 5x1000 a Fondazione Umberto Veronesi indicando il Codice Fiscale 97298700150. Anche le aziende possono contribuire

«**P**iù ricerca, più prevenzione, più informazione alle persone. Per guadagnare terreno contro i tumori si passa da qui». Non ha dubbi Paolo Veronesi, presidente di Fondazione Umberto Veronesi Ets, quando lo contattiamo in occasione dell'annuale cerimonia dedicata ai finanziamenti alla ricerca scientifica: «La metafora bellica della "lotta al cancro" oggi è superata — ci racconta —: di guerra si parla, sfortunatamente, già troppo attorno a noi. I pazienti non si identificano più nell'idea del guerriero. Meglio attingere al mondo dello sport, fatto di fatica, di competizioni, di gioco di squadra. È così che, chi investe in ricerca, cerca di guadagnare la vittoria un punto dopo l'altro, mettendo l'avversario in un angolo».

Se si guarda l'ipotesico tabellone del match, quello dei numeri del cancro nel nostro Paese, si vedono i risultati dell'impegno profuso dai ricercatori e da chi, come Fondazione Veronesi, li finanzia anno dopo anno: le guarigioni in Italia sono in aumento, la mortalità è in calo (meno 9

per cento negli ultimi 10 anni) la sopravvivenza dei malati è migliore di quella media europea. «È anche per chi non può guarire, in un numero crescente di tumori abbiamo a disposizione molte nuove terapie che sono in grado di allungare moltissimo, di anni o di decenni, la vita delle persone. Una vita di buona qualità» sottolinea Veronesi. Così è cresciuto il numero degli italiani che vivono dopo aver ricevuto una diagnosi di cancro: oggi sono circa 3 milioni e 700mila, ovvero ben il 6,2 per cento della popolazione.

Il merito va tutto alla ricerca scientifica, che da un lato ha compreso meglio i meccanismi alla base della formazione del cancro, della sua progressione, formazione di metastasi, resistenza alle terapie e dall'altro ha messo a punto nuovi trattamenti. Chirurgia, radioterapia, nuovi farmaci sempre più precisi, efficaci e meno tossici.

Per sostenere il lavoro di scienziati e medici d'eccellenza Fondazione Veronesi dal 2003, anno della sua nascita, si impegna a raccogliere fondi: finora ha finanziato 2.643 borse di ricerca in 187 Istituti e Università (in Italia e all'Estero), 160 progetti di ricerca, 19 protocolli di cura nel campo dell'oncologia pediatrica e 4 piattaforme di ricerca

e cura internazionali.

È c'è di più, com'è stato ricordato lo scorso 12 maggio durante la cerimonia nell'Aula Magna dell'Università Statale di Milano: c'è l'impegno sulla prevenzione, un fronte



Lunga vita
Anche per chi non può guarire ci sono terapie che allungano la vita di moltissimi decenni

sul quale in casa Veronesi ci si impegna da sempre.

Tra pochi giorni a Chicago saranno riuniti gli specialisti di tutto il mondo per uno dei congressi più importanti nel mondo dell'oncologia e l'attenzione agli stili di vita è uno dei temi di maggior rilievo. Negli ultimi anni tutte le società scientifiche, italiane e internazionali, e tutti i più grandi convegni hanno inserito la prevenzione fra i fuoriclasse da mettere in campo in questo match contro i tumori: serve il grande talento degli scienziati più brillanti, ci sono terapie innovative che hanno il ruolo dei grandi campioni

Paolo Veronesi
presidente di Fondazione Umberto Veronesi Ets, Direttore Divisione Senologia Chirurgica, professore ordinario in Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano

«e c'è la prevenzione, che ancora oggi troppe persone sottovalutano — dice Veronesi —: numeri alla mano, un tumore su tre è causato da nostri comportamenti, potrebbe essere evitato facendo scelte corrette a tavola e nella nostra quotidianità».

Ad esempio, il consumo di alcol è collegato a 7 tipi di cancro, l'obesità a 12. E il fumo, da solo, è responsabile del 25 per cento dei decessi oncologici nel mondo. «Restano troppo diffusi quegli stili di vita scorretti (inclusa la sedentarietà) che contribuiscono all'insorgenza del cancro e resta molto da fare per migliorare l'adesione agli screening per la diagnosi precoce (mammografia per il cancro al seno, ricerca del sangue occulto nelle feci per il colon retto, Pap/HPV test per l'utero) che salvano la vita — continua l'oncologo —. Abbiamo sempre più bisogno di prevenzione, sia per far diminuire il numero di persone che si ammalano, sia per non aumentare a dismisura il carico sugli ospedali e sul Servizio sanitario nazionale».

Che altro c'è nel futuro? «Cure più mirate, tollerabili e personalizzate, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita e ridurre il rischio di cure in eccesso» conclude Veronesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento
 Insegnare la lotta al fumo
 Un confronto di strategie
 in una sala del Senato



Palazzo Madama Sede del Senato

Fondazione Umberto Veronesi Ets è da anni impegnata nel contrasto al tabagismo — raccogliendo così il grande insegnamento del professor Veronesi — attraverso attività di educazione alla salute, prevenzione e promozione della ricerca scientifica. Accanto ai progetti rivolti a scuole e cittadinanza, la Fondazione porta avanti un'azione di advocacy istituzionale, dialogando con decisori politici e stakeholder per promuovere misure concrete a tutela della salute pubblica, fondate su dati scientifici e ricerche

indipendenti. In questo percorso si inserisce l'iniziativa in programma il 19 maggio alle ore 15 presso la Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica, promossa su iniziativa della Vicepresidente del Senato Licia Ronzulli e in collaborazione con Fondazione Veronesi. L'incontro sarà un momento di confronto tra ricerca, clinica e istituzioni sulle strategie di prevenzione, cessazione e contrasto al tabagismo, alla luce di nuove evidenze scientifiche e proposte di policy.

Il lavoro

di Antonella Sparvoli

«Sosteniamo ricerche audaci e progetti concreti sul terreno»

Chiara Tonelli: invitiamo gli studiosi a fare divulgazione nelle scuole

187

Dal 2003 Fondazione Umberto Veronesi ha finanziato 2.643 borse di ricerca in 187 Istituti e Università

125

Sono 125 (71%) le ricercatrici post-dottorato sostenute nel 2026. L'età media dei «post docs» è di 33 anni

C'è chi immagina la ricerca scientifica come una corsa solitaria in laboratorio. In realtà, prima ancora degli esperimenti e delle possibili nuove terapie, c'è un processo rigoroso di selezione che decide quali idee meritano di essere sostenute. È questo il lavoro che da oltre vent'anni porta avanti Fondazione Umberto Veronesi Ets, che nel 2026 sosterrà 145 tra medici e ricercatori, oltre a piattaforme di ricerca, protocolli clinici e progetti innovativi.

«Quest'anno abbiamo ricevuto più di 450 domande di finanziamento, attraverso bandi pubblici online. Le richieste vengono esaminate da un comitato scientifico che redige una graduatoria basata sia sulla qualità dei progetti sia sul profilo dei candidati — spiega Chiara Tonelli, presidente del comitato scientifico di Fondazione Umberto Veronesi Ets e professore emerito di genetica presso l'Università degli Studi di Milano —. Ogni candidatura viene valutata considerando il curriculum scientifico del ricercatore, la qualità delle pubblicazioni, il laboratorio in cui lavora e, naturalmente, il progetto proposto. L'obiettivo è individuare studi solidi dal punto di vista scientifico, ma anche capaci di avere un impatto concreto sui pazienti. Investiamo inoltre in ricerche "high risk, high gain" (alto rischio, alto rendimento): studi ambiziosi e coraggiosi che, se raggiungono il traguardo, possono segnare un cambio di paradigma nell'approccio alle malattie oncologiche».

Fondazione Veronesi mira dunque a sostenere progetti altamente innovativi che favoriscano un rapido trasferimento dei risultati dal laboratorio al letto del paziente. È il concetto di ricerca traslazionale, oggi sempre più centrale. «Non solo: chiediamo ai



Foto di gruppo La consegna dei granti il 12 marzo scorso nell'Aula Magna della Statale di Milano

nostri ricercatori di fare divulgazione, di entrare nelle scuole, perché raccontare la ricerca significa avvicinare i giovani alla scienza, trasmettere curiosità e far capire quanto impegno, passione e speranza ci siano dietro il lavoro nei laboratori. La comunicazione scientifica è parte integrante della missione della Fondazione». Dal 2003, anno della sua nascita, Fondazione Veronesi ha finanziato 2.643 borse di ricerca in 187 Istituti e Università, oltre a 160 progetti di ricerca, 19 protocolli di cura nel campo dell'oncologia pediatrica e 4 piattaforme di ricerca e cura internazionali.

«I progetti che sosteniamo non riguardano solo la cura dei tumori, ma puntano an-

che a comprendere meglio i meccanismi molecolari coinvolti nel loro sviluppo e ciò che possiamo fare per prevenirli, studiando il ruolo dei fattori ambientali e comportamentali» aggiunge Tonelli. Nell'area oncologica nel 2026 verranno finanziate 107 borse di ricerca post-dottorato, oltre ai dottorandi della Scuola Europea di Medicina Molecolare (Semm, istituzione di alta formazione in ambito biomedico), e alle borse di formazione e specializzazione, 16 progetti di ricerca nazionali e internazionali in corso e 4 protocolli di cura in oncologia pediatrica. «Da alcuni anni abbiamo iniziato a sostenere delle piattaforme di ricerca, cioè gruppi multidisciplinari

e multi-istituzionali che lavorano insieme su uno stesso ambito oncologico, mettendo in rete competenze e centri diversi» ricorda Tonelli.

Sul fronte della prevenzione verranno invece finanziate 17 borse di ricerca post-dottorato e 4 progetti dedicati agli stili di vita. È infatti ormai chiaro che abitudini corrette rappresentano uno strumento fondamentale contro il cancro. Dal fumo all'alimenta-



Chiara Tonelli



I progetti che sosteniamo non riguardano solo la cura dei tumori, ma puntano anche a comprendere meglio i meccanismi molecolari coinvolti nel loro sviluppo

zione scorretta, dalla sedentarietà al consumo di alcol, molti fattori di rischio possono essere modificati attraverso scelte quotidiane più consapevoli. «Sostenere la ricerca vuol dire investire nel futuro. Ogni progetto finanziato è una possibilità in più di migliorare la vita dei pazienti, ma anche di costruire una nuova generazione di scienziati capaci di pensare e agire insieme come clinici e ricercatori» conclude Tonelli. Un investimento che, per Fondazione Veronesi, continua a puntare non solo sull'eccellenza scientifica, ma anche sulla capacità della ricerca di tradursi in strategie di cura e prevenzione concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione

Sul fronte della prevenzione finanziate 17 borse di ricerca post-dottorato e 4 progetti

Dall'AI ai biomarcatori, l'azione delle piattaforme

Gambino: la strada delle reti multidisciplinari aiuta a inquadrare meglio la malattia

La scheda

Le piattaforme già attive riguardano i tumori del polmone, della mammella, l'oncologia pediatrica e lo studio delle relazioni tra alimentazione e tumori. Appena nata la rete tra Ficog e Fondazione Veronesi

Non solo finanziamenti a singoli progetti, ma anche grandi programmi condivisi per sostenere la ricerca contro i tumori con bisogni clinici più urgenti. È la strada scelta da Fondazione Umberto Veronesi Ets con le sue «piattaforme», reti multidisciplinari che collegano ospedali, università e centri di eccellenza italiani e internazionali per accelerare l'arrivo di cure innovative ai pazienti. Le piattaforme già attive riguardano i tumori del polmone, della mammella, l'oncologia pediatrica e lo studio delle relazioni tra alimentazione e tumori. È inoltre neonata l'alleanza tra

la Federazione Italiana dei Gruppi Cooperativi di Oncologia (Ficog) e Fondazione Veronesi, che mette a disposizione un finanziamento per sostenere la ricerca clinica indipendente sul tumore al pancreas.

«La parola chiave è interdisciplinarietà — spiega Valentina Gambino, coordinatrice delle piattaforme di ricerca e cura di Fondazione Umberto Veronesi Ets —. Per fare passi avanti nella ricerca clinica servono biologi, medici, epidemiologi, statistici e informatici che lavorino insieme. Il nostro obiettivo è sostenere programmi di ampio respiro, capaci di migliorare rapida-

mente le cure». La piattaforma dedicata al tumore del polmone coinvolge l'Ospedale San Raffaele, l'Istituto Humanitas e l'Università di Chicago. «Uno dei progetti punta a sviluppare algoritmi di intelligenza artificiale per identificare e valutare piccoli noduli sospetti e favorire dia-



Coordinatrice Valentina Gambino, coordinatrice delle piattaforme di ricerca e cura di Fondazione Umberto Veronesi Ets

gnosi tempestive — racconta Gambino —. Un altro filone mira a individuare biomarcatori utili per capire in anticipo quali pazienti risponderanno alla chemio-immuno terapia pre-operatoria nonché a mettere a punto un protocollo per la personalizzazione dell'immunoterapia». Il tumore del polmone è strettamente legato al fumo di sigaretta, responsabile di circa il 90% dei casi. Per questo la Fondazione continua a promuovere campagne di prevenzione.

Molto promettente è la piattaforma di oncologia pediatrica, coordinata dall'Ospedale Bambin Gesù di Roma. Qui si sviluppa il pro-

getto Palm che vede tra i suoi primissimi risultati la messa a punto di una terapia Car-T per alcuni pazienti con la leucemia mielocida acuta resistente alle cure tradizionali: i primi tre bambini trattati al mondo sono oggi in remissione. A breve partirà anche una progettualità internazionale sul neuroblastoma ad alto rischio. «Vogliamo supportare una ricerca che risponda concretamente ai bisogni dei malati, sostenendo l'oncologia "a 360 gradi", dai tumori più frequenti alle forme pediatriche più rare e aggressive» conclude Gambino.

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA